Anno XXXVI° Martedì 14 Ottobre 1902 Conto corrente con la posta N. 245

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Un lungo conflitto
fra carabinieri e contadini
UN CARABINIERE MASSACRATO
Due contadini uccisi

La *Stefani* ci comunica:

Siracusa, 13. — Stamane in Giarratana numerosi contadini, per ottenere aumento di salari, impedivano ai loro compagni e perfino ai proprietari di recarsi alle loro campagne. I carabinieri, richiesti a tutelare la libertà del lavoro, furono accolti dai dimostranti con una fitta sassaiuola. Allora i carabinieri, riuscito vano ogni tentativo di calmare la folla, spararono la loro rivoltella all'aria. I dimostranti sempre più eccitati non cessavano dal lanciare sassi contro i carabinieri. Anzi cacciarono uno di essi in una casa e lo massacrarono. I suoi compagni dovettero ritirarsi e recarsi alle caserme per armarsi del moschetto e di fronte all'attitudine, sempre più violenta dei dimostranti, furono costretti a fare uso dalle armi per difendersi sparando la loro rivoltella.

Due contadini furono uccisi, alcuni feriti. Vennero operati vari arresti.

Ecco i telegrammi particolari dei giornali romani che illustrano il telegramma della *Stefani*:

Telegrafano alla *Tribuna*:

Si è ripetuto lo stesso fatto di Candela: mentre stamattina alcuni operai avventizii uscivano sopra dei carri al lavoro gli scioperanti circondarono i carri per farli retrocedere.

Dall'una parte e dall'altra si cominciò a vociar alto e dalla parte degli scioperanti eransi già alle invettive ed alle minaccie.

Essi avevano diritto a non lavorare ma non dovevano impedirlo agli altri: la libertà del lavoro doveva essere rispettata come la libertà di sciopero.

Ma queste buone ragioni non furono intese.

Gli scioperanti eccitatissimi raddoppiarono le grida: ed alle insistenze dei carabinieri risposero con una fitta sassaiuola. Si era già al conflitto doloroso e tragico.

I carabinieri, in tutto 14, di fronte alla folla furiosa e tumultuante furono costretti a fare uso delle armi. Due dei tumultuanti furono uccisi.

Nel parapiglia un carabiniere che si trovò separato dai compagni fu accerchiato e sul punto di essere sopraffatto potè rifugiarsi in una casa. Chiuse la porta e tentò di barricarsi dentro. Ma i rivoltosi in folla circondarono la casa con alte grida e scassinata la porta entrarono furibondi.

Il povero carabiniere fu ucciso. Egli chiamasi Antonio Gincastro, ha 25 anni ed è nato a Buscemi, (provincia di Siracusa).

—

Un altro dispaccio dice:

Gli scioperanti erano capitanati ed aizzati da Annibale Mileto, presidente della Camera del Lavoro.

Sulle prime i carabinieri spararono per aria: alle detonazioni la folla anzichè disperdersi s'inferocì maggiormente e preso in mezzo il carabiniere Giancastro Antonino, lo rinchiuse nella casa di Infantino Rosa, dove fu massacrato orribilmente a colpi di sassi, bastone, armi da punta e da taglio.

I carabinieri soprafatti si ritirarono a stento sotto una fitta sassaiuola verso la caserma dove volevano entrare per armarsi di moschetto. Ma la folla li seguiva passo passo incalzandoli e cercando di separarla l'uno dall'altro.

Fu allora, prima di poter giungere alla caserma, che dovettero fare uso delle armi.

Rimasero uccisi i contadini Manzitto Giovanni e Scorso Giuseppe.

Al cadere dei due colpiti, la folla soprastette alquanto e diè modo ai carabinieri di potersi ridurre in caserma; quindi si disperse.

Arrivato sul luogo il delegato Montrone pel primo, si procedette all'arresto degli uccisori del carabiniere in persona di Migliorisi Salvatore, Scollo Pasquale, Migliore Carmelo, Lissandrello Giovanni, Azzaro Salvatore, Emmicino Rosario, Infantino Rosa, Giaquinta Francesco e Cavallo Salvatore.

Questi due ultimi sono feriti: il primo al costato, il secondo alla gamba.

Il delegato pubblicò un manifesto per proibire ogni riunione. La calma pare ristabilita.

—

Ecco a brevi giorni di distanza, un altro gravissimo conflitto fra i contadini e la forza pubblica. La rivolta, suscitata dalla propaganda, si manifesta qua e là brutalmente. A Candela un eroico carabiniere potè scampare dopo una lotta terribile coi rivoltosi; ma a Giarratana un altro milite dell'ordine fu massacrato. E se i suoi compagni non avessero fatto uso delle armi sarebbero stati tutti massacrati.

Noi non vogliamo dare al fatto un'importanza maggiore di quella che può avere; ma queste rivolte che serpeggiano fra i contadini d'Italia devono seriamente impensierire.

I poveri lavoratori di Candela, come questi altri di Giarratana sono vittime della sobillazione. Si è fatto credere loro che fra poco saranno i padroni delle terre, che i proprietari attuali sono tutti delle canaglie che li sfruttano ed essi, un bel giorno, si ribellarono e tentarono di massacrare gli agenti, a cui è affidato l'ordine pubblico.

Il fatto di Sicilia è un altro sintomo delle condizioni in cui una propaganda delittuosa va gettando le nostre popolazioni campagnuole, ove il disagio e l'ignoranza aiutano più facilmente l'effervescenza degli spiriti.

Il ministro dell'interno farà dire dai suoi giornali che si tratta d'un altro *caso isolato*. Il male è che questi casi isolati si ripetono con una frequenza, che rivela come in Italia, grazie alla licenza, proclamata sapienza di governo, per far piacere ai partiti sovversivi, si vengano preparando nuovi conflitti e nuovi lutti.

I GRANDI SCIOPERI
Anche in Francia gli scioperanti
finiranno per cedere

Parigi, 13. — Dalla piega che prendono le cose, si deve dedurre che non si tratta di uno sciopero concorde di tutti i minatori francesi: ogni bacino eleva singole pretese. La scissione fra i capi del movimento, da ieri l'altro in poi, è manifesta e toglie a questo sciopero generale il carattere politico. Perciò si nutre anche la speranza che verrà fatto cessare.

Vi furono alcuni gravi incidenti.

Sabato sera a Denain, nel dipartimento del Nord, un gruppo di circa 400 scioperanti assalì le abitazioni di sei minatori lavoranti. Due dimostranti arrestati vennero strappati a forza dalle mani dei gendarmi.

Alcune fucilate tirate in aria dispersero i dimostranti. Nel cimitero di Chautelle fu commesso un attentato alla dinamite contro un monumento. La cappella è crollata, le tombe furono squarciate e le bare gettate fuori.

I generali boeri
ricevuti con grandi acclamazioni a Parigi

La *Stefani* ci comunica:

Parigi 13. — I generali boeri, Botha, Dewett e Delarey sono arrivati nel pomeriggio alla Stazione del Nord. La folla enorme che si trovava nell'interno e nei pressi della stazione li acclamò lungamente.

Parigi 14. — I generali boeri appena giunti si recarono ad apporre le loro firme al registro dell'Eliseo. Andarono poscia al ministero dell'interno ove furono ricevuti da Combes e dal ministro degli esteri ed ove si intrattennero alcuni minuti con Delcassè. Lasciarono pure le carte da visita al presidente della Camera. Domani saranno ricevuti al Municipio.

LA MORTE DI DUE AEREONAUTI
Il pallone vaga pel cielo

Parigi, 13. — Il pallone dirigibile Bradsky è partito stamane alle 7.30 dal parco Vaugirard per fare gli esperimenti senza itinerario fisso. Il pallone attraversò i grandi boulevard, dirigendosi verso nord di Parigi. Il pallone Bradsky non è ritornato a Vaugirard. La prefettura di polizia ha ricevuto un dispaccio segnalante la caduta d'un pallone a Stains con due persone morte.

Parigi. 13. — Confermasi che fosse il pallone dell'aeronauta Bradsky quello che cadde a Stains. L'accidente si produsse verso le 9.30. Le corde reggenti la navicella si ruppero e Bradsky e il suo compagno Marin precipitarono al suolo. Il pallone propriamente detto è partito per direzione sconosciuta.

La visita di Baccelli a Schio
Un telegramma del Re

Schio 13. — Il ministro Bacelli stamane accompagnato dal barone Giovanni Rossi, dal deputato Toaldi, dal Capo di gabinetto Nazari visitò con viva compiacenza lo stabilimento centrale del Lanificio Rossi. Quindi visitò l'asilo infantile Alessandro Rossi. Poscia visitò la sartoria dei Loden e il cantiere aeronautico del conte Almerico da Schio, incorraggiandolo nell'ardua sua impresa.

Schio 13. — Il ministro Baccelli, accompagnato dai deputati Toaldi, Donati e Pullè e dai consiglieri del Lanificio Rossi, con treno speciale, si è recato allo stabilimento Gaetano Rossi alle Rocchette, dove visitò la grandiosa sala di tessitura accompagnato da Gaetano Rossi. Furono presentati all'on. Baccelli i capitecnici Ettore Meunier e Vittorio Tazzoli.

Poscia il treno proseguì per Ole ove sono gli stabilimenti delle cartiere di Francesco Rossi. Questi ricevette Baccelli, lo accompagnò nella visita agli stabilimenti. Furono presentati all'on. Baccelli le autorità e i capi tecnici.

Al telegramma col quale l'on. Baccelli dava notizia a S. M. il Re circa lo scoprimento del monumento di Alessandro Rossi, S. M. rispondeva col seguente telegramma:

« La ringrazio cordialmente di avermi rappresentato all'inaugurazione del monumento al senatore Alessandro Rossi ove è maggior traccia dell'insigne benemerenza di lui e dove si seguono i suoi nobili esempi.

La ringrazio pure dei sentimenti che mi ha espressi e la prego di essere l'interprete del mio grato animo verso quanti le si associavano nell'atto cortesissimo.

Firmato affezionatissimo

Vittorio Emanuele

Un altro Congresso

Roma, 13. — Nel pomeriggio gli on. Balenzano e Niccolini sono partiti per Civitavecchia e Cagliari per assistere all'inaugurazione del congresso degli ingegneri.

IL DELITTO DI BOLOGNA
Come procede l'istruttoria

Scrivono da Cavarzere, 12, al *Veneto*:

Non vi nascondo come sia qui oggetto di molti commenti il fatto che parecchi dei testimoni più importanti, nel processo Murri-Bonmartini, non sieno ancora stati sentiti; anzi risultino, addirittura, trascurati.

Tra le altre, devo mettere in evidenza anche questa circostanza di molto rilievo, di cui non è possibile dare spiegazione alcuna.

Perchè l'autorità giudiziaria non s'è ancora data la pena di assumere il co. Giuseppe comm. Mainardi Capo Divisione al Catasto nel Ministero delle Finanze?

Cugino del povero conte, barbaramente trucidato, conosce appieno l'ambiente di Casa Murri, assistè il Bonmartini, più di qualunque altro, durante la sua malattia a Roma; è uomo acuto e di grande scrupolo; forse fu il primissimo a dire — sebbene quasi non volesse confessarlo a sè stesso — queste precise parole: « no, l'assassinio di mio cugino non fu perpetrato a scopo di lucro. Le apparenze sono bugiarde. Conviene battere una ben diversa strada » — e scrisse subito in questo senso al cav. Ferrarese, Capo delle guardie di Città a Bologna.

Molte altre cose potrei aggiungere, ma saranno meglio deposte dal co. Giuseppe Mainardi.

Secondo il mio parere, quindi la istruttoria deve essere, immediatamente, allargata; conviene diffondere e diffondere le indagini.

Telegrafano, infatti da Roma 13:

In seguito alla lettera del *Veneto* un redattore del *Giornale d'Italia* interrogò il Mainardi, che è cugino del Bonmartini. Egli rispose che non conosce punto l'ambiente di casa Murri, non avendo avuto che fugaci e semplici rapporti col prof. Augusto Murri e colla Teodolinda dopo che erasi sposata a suo cugino, il conte Bonmartini; che al cav. Ferrarese capitano comandante delle guardie di città a Bologna e suo amico personale scrisse veramente dopo scoperto il delitto manifestando il dubbio che data l'efferatezza con cui era stato compiuto quell'assassinio potesse avere avuto come movente piuttosto una vendetta che la rapina.

Infine il comm. Mainardi soggiunse che rimase dolorosamente sorpreso quando apprese le prime responsabilità confessate di Tullio Murri; ma che oggi, come allora, non potrebbe avere alcun elemento per chiarire il mistero che continua ad avvolgere, almeno in parte, il delitto di Bologna.

NECROLOGIO

Il Ministro della Marina ricevette da Seoul della morte improvvisa del tenente di vascello Francesetti, figlio della contessa Francesetti, per febbre tifoidea.

Egli esercitava le funzioni di rappresentante dell'Italia presso il Governo in Corea.

Asterischi e Parentesi

— Fantasticherie autunnali.

Per le anime avide e forti è il ridestarsi, il concitarsi al turbine vitale del prossimo inverno; per gli spiriti stanchi e fievoli è il naufragare nella soave malinconia universale. V'è chi maledice all'estate per le implacabili canicole, v'è chi detesta l'inverno per la tramontana frizzante: un poeta ha perfino maledetto la primavera. Contro l'autunno nessuno ha mai reclamato, malgrado la fatale coincidenza che s'attacca al cader delle foglie.

Ma pure per quella coincidenza l'affizione tiene, più che dello strazio, della soave malinconia: un che di simile e di analogo al senso che dànno le malie dei tramonti. Mon sono forse al tramonto della giornata, nell'autunno della loro carriera, più irriristibili tutte le passioni? Forse è legge che tutto ciò che sia presso a mancare dia, come la fiamma prima di spegnarsi, maggiore apparenza di sè; forse è legge a ogni fine preceda una sorta di trasfigurazione spiritrale. Poeti e prosatori hanno, del resto, descritto, cantato, magnificato le bellezze del cadente autunno, da cui certo promana un sent.mento più squisito e profondo di quello che inspira la gioconda primavera. E gli è specialmente in campagna, dove pure la primavera è così dolce, gli è specialmente in campagna che l'autunno è dolcissimo.

Voi, lettrice, che possedete tutti i buoni e cari segreti, voi non ignorate la dolcezza del contemplare l'autunno in campagna: voi non ignorate come bene si conviva con la natura, d'autunno. E voi avete bevuto i suoi inebbrianti filtri all'alba, al tramonto, nelle notti di luna, mentre la eccedente delizia v'inumidiva gli occhi desiderosi di quelle lagrime come i fiori delle rugiade. Ma e voi avrete anche sperimentato, nelle ore più solitarie, la compagnia di un preferito libro, non frivolo e non gaio, più anzi austero che lieto, che rispondesse alla vostra inclinazione di meditare un poco, di fermarvi tratto tratto nella lettura per discernere bene il più intimo significato delle parole, come ci si sofferma in un maraviglioso bosco a spiare gli aditi riposti dei viali profondi. E se alle nobili e consolanti cose che avete lette ha talvolta corrisposto, perfettamente, la condizione del vostro scritto: e se tutto intorno era sereno, austero, solenne, augusto, il vostro spirito non si è forse sentito in uno di quegli istanti di pienezza vitale, così prossimi alla felicità, se non sono la felicità stessa, in uno di quegli attimi fuggitivi che si vorrebbe arrestare; più desiderabili forse di quelli in cui ci sia parso di riuscire a trattenere, con miglior fortuna del figliuolo di Anchise, la irrisistibile dea che volgendo le spalle si rivelava dileguando?

* *

— Linguaggio dei fiori.

Dichiaro subito che parlo di... linguaggio politico; e perciò possono saltare a piè pari questo stelloncino, tutti coloro che avrebbero forse desiderato un breve sunto del linguaggio sentimentale.

La grande profusione di violette, gettata sul feretro di Emilio Zola, mi ha fatto ricordare che anche la politica ha voluto spesso servirsi dei fiori, di questi gentili rappresentanti della bellezza, per significare suoi acri ed inutili rancori.

Molti socialisti, che portano con tanta fierezza il garofano rosso all'occhiello, saranno forse un tantino delusi quando sapranno che il garofano rosso è stato per lungo tempo un simbolo... monarchico. Lo portavano i bonapartisti, finchè anche Napoleone III non fece adottar la violetta che egli (come Zola) preferiva. E lo stesso può dirsi ai socialocristiani pel loro garofano bianco, il quale è tuttora il fiore degli orleanisti.

Quest'uso dei fiori politici è tutt'altro che recente. Chi non ricorda la guerra delle due rose? La rosa rossa fu il simbolo dei partigiani di Riccardo Plantageneto: la rosa bianca di quelli del conte di Somerset. La foglia di quercia ornò il capo dei seguaci degli Stuardi. I boulangisti portavano il garofano rosso; i radicali, allora presero il geranio rosso. La *viola tricolore* fu il segno dei radicali al tempo di Luigi Filippo. In Sassonia i monarchici portano la ruta: e Schaumburg-Lippe l'ortica. Il papavero è il fiore sacro ai sudditi turchi: il crisantemo ai giapponesi. Gli italiani vollero, la margherita; fiore gentile e nome sacro alla gente nostra da Malta al Quarnero.

* *

— Il cane patriota.

Alla stazione degli omnibus di Versailles c'è un cane che ha le sue opinioni politiche.

Il suo padrone gli dice:

— Salta per la Francia, Lulù.

E Lulù si mette a saltare frenaticamente.

— Salta per la Prussia, Lulù.

Ma Lulù si siede tranquillamente e guarda in giro con aria di grande disprezzo.

Lulù salta anche per i boeri, per la compagnia degli omnibus, ma non per la linea ferroviaria che fa concorrenza al suo padrone.

Che figlio di un cane, quel Lulù!

* *

— Per finire.

Al teatro, nelle poltrone.

— Ah! caro signore, scusi tanto, mi ero seduta sul suo cannocchiale.

— Nulla, signora.... è un cannocchiale che ne ha viste di tutti i colori!...

La precocità del genio
I fanciulli prodigio

Un problema di grande interesse per gli psicologi ed i fisiologi torna ad essere d'attualità per il fatto eccezionale d'una bambina dodicenne, la quale, come narrano i giornali, avrebbe già raccolti gli allori di autore drammatico.

In presenza di questo fenomeno, certamente curioso, ma che non costituisce peraltro una rarità nel dominio della precocità intellettuale, insorge la questione se i fanciulli possono veramente avere dell'ingegno o del genio, e se le esplicazioni non concrete delle loro qualità naturali, le loro opere insomma, non siano viziate da qualche difetto di concezione, che tolga ad esse ogni valore e le confini tra i semplici giuochi di spirito.

Non si violano impunemente le leggi di natura.

E la natura procede sempre in modo regolare, e per così dire matematico, nella distribuzione dei suoi doni, delle sue liberalità.

Nonostante certi stupefacenti esempi di precocità, gli osservatori e gli psicologi si dimostrano non poco scettici nel valutare questi genii od ingegni in erba.

E veramente — come osservava Thomas Grimm — il pieno possesso delle facoltà inventive, sia nelle scienze, sia nelle arti, non può essere che il risultato d'un lungo lavoro e d'una certa maturità di spirito.

Il genio è pazienza

C'è un'espressione consacrata dall'uso per caratterizzare i fanciulli dotati di vocazioni, d'attitudini straordinarie e precoci. Si chiamano « fanciulli prodigio ».

Si è notato con ragione che le splendide attitudini che si rivelano durante i primi anni con un precoce sviluppo d'intelligenza non sono affatto una garanzia di successo per l'individuo quando sarà adulto.

Un fanciullo che a cinque anni disegnava in modo sorprendente diventa un semplice facitore d'imbratti quando è entrato nella carriera delle arti. Un musicista che a otto anni trascinava l'uditorio all'entusiasmo, diventa nell'età matura un mediocrissimo esecutore.

La tesi contraria è vera, ma in più

piccola proporzione. Il fanciullo precoce mantiene più tardi molte delle sue promesse. Ma perchè? Perchè ha sviluppate con un lavoro pertinace, incessante, le facoltà geniali di cui la natura lo aveva privilegiato.

L'aforisma di Buffon, « genio è pazienza », sebbene alquanto paradossale, trova qui la sua applicazione. Il proverbio « si impara ad ogni età » potrebbe completarsi così: « sopratutto quando si è veramente artista ».

Qualunque attitudine intellettuale notevole, che non sia sostenuta dal lavoro, è una forza perduta.

Il vero artista, lo scienziato, lo scrittore di razza devono possedere, oltre il dono naturale, una *personalità*, cioè un modo particolare di vedere la vita, di comprenderla e di tradurla nelle loro opere. Con lo sviluppo dei doni naturali si deve mirare ad allevare degli uomini e non dei pappagalli divertenti, capaci di dissertare su tutto.

Troppo spesso questi *prodigi* sovraccarichi di corone universitarie, di allori mondani, non formano nell'età virile che degli spiriti senza nervi, senza carattere.

Altri prodigi, come Raffaello, Pascal e Mozart, soccombono giovani per sfinimento.

L'istruzione deve essere proporzionata alla forza degli individui, e non deve mai tendere sistematicamente a fabbricare un grand'uomo.

Pascal e Pico della Mirandola

Pascal, cui dianzi accennammo, è certamente l'esempio più luminoso della precocità scientifica. Egli scoperse a 12 anni la più gran parte della geometria piana senza aver ricevuta nessuna lezione di calcolo.

Questo genio, che spaventò suo padre (l'espressione è della sorella di Pascal), ricostituì la geometria descrittiva, tracciando sul palchetto della sua camera tutte le figure del primo libro della geometria d'Euclide.

Ma il grande Pascal espiò con dolori crudeli, con terribili febbri cerebrali la straordinaria violenza fatta dalla sua intelligenza alla sua natura.

Pico della Mirandola, celebre a dieci anni, parlava a diciott'anni ventidue lingue, e nel 1046, a Roma, non avendo che ventitre anni, si offriva a sostenere 900 tesi « su tutto ciò che si potesse sapere ». Straordinaria, miracolosa memoria la sua! Senza dubbio, ma Pico mancava di raziocinio e di sintesi.

Lo scozzese Giovanni Crichton nel 1850 disputeva in dodici lingue, tanto in prosa che in versi, con professori del Collegio Nazionale di Navarra. Questo fenomeno cerebrale morì all'età di 32 anni.

Gli artisti puri

A quattro anni Mozart era pianista, a cinque compositore; all'età di otto anni scriveva la sua prima opera.

Precocità splendida! Ma la macchina fisica si rovina ben presto in seguito al lavoro infaticabile e Mozart muore a 35 anni.

A dodici anni Raffaello è pittore, e buon pittore. Egli muore a trentasette anni pieno di genio, giunco spezzato, come Pascal e Mozart.

A sedici anni Michelangelo scolpisce un fauno così riuscito e suggestivo che tutta Firenze ne è meravigliata e lo si vende per antico.

Rembrandt disegnava da maestro prima di saper leggere.

A dodici anni Giovanni Callot viveva già fra gli zingani e li disegnava a perfezione.

A sedici anni Leonardo da Vinci, pittore, scultore, architetto, ingegnere, musico, poeta, critico e matematico, dipinse a lato d'un angelo del Verocchio, suo maestro, un'altra testa tanto bella, che il maestro disperato, rinunciò alla pittura....

A tredici anni Henry Regnault dipinse il suo primo quadro, una *Battaglia di Rocroy*. Alla stessa età Carlo Vernet era già un elegante disegnatore.

Bisogna notare che in questi maestri la vigoria del temperamento fisico va unita alla precocità artistica, ma questa non ha nulla di mostruoso. Essa è riflessiva, calma, equilibrata e attenta come la natura stessa: eccezion fatta dei miracoli della memoria matematica, poliglotta o aritmetica.

Quest'ultima varietà di memoria è, per così dire, puramente meccanica, e non prova nulla in favore dell'*individualità*, al contrario.

La precocità nei letterati

Fra gli scrittori le vocazioni precoci sono poco numerose relativamente alle altre.

Cicerone e il Tasso nella giovane età scrivevano mediocremente.

Bossuet a dodici anni disse in piena adunanza dell'*Hôtel Rambouillet* un sermone elegante ma veramente puerile.

I versi di Victor Hugo fanciullo sono incolori e vaghi. E' preferibile la precocità di Hugo nelle *Odes*. Essa giustifica il motto d'*enfant sublime* pronunciato da Chateaubriand.

Sempre ed in ogni caso bisogna distinguere fra la precocità del genio autentico e certi *fenomeni* più che altro meccanici o patologici. Questi finiscono per naufragare nella mediocrità, nell'oblio, o devono soccombere.

Quelli che avevano veramente del genio o del talento sono stati precoci ma non *mostri* ed hanno saputo assommare al lavoro, allo studio, all'equilibrio delle facoltà, l'esperienza della vita, la personalità umana, senza le quali non si può creare una vera opera d'arte o di immaginazione.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Il crollo di una casa
L'avvelenamento d'una bambina

Ci scrivono in data 13:

L'anno scorso certo Fedele Vidoni noto e ben voluto possidente di qui, comperò una casa da certo Giuseppe Morosso a circa tre chilometri da S. Daniele nel sobborgo detto Chiamaris.

Giorni fa egli, dovendo far dei lavori di ristauro ed inalzare d'un piano la stalla per sovrapporvi il fienile, vi aveva incaricato i muratori De Monte Matteo di qui, Zanutta Antonio di S. Giacomo, Taboga Valentino di S. Tomaso e Biasutta Luigi pure di S. Daniele.

Il lavoro era quasi compiuto e la moglie, un figlio e una figlia del Vidoni stavano osservando il collocamento delle ultime tegole quando, improvvisamente il fabbricato crollò su sè stesso trascinando nelle rovine i muratori e la famiglia Vidoni.

Per fortuna, tutti poterono uscire di sotto della rovina della fabbrica, più, o meno feriti; solo per liberare un operaio si dovette dagli accorsi tagliare una scala.

Prontamente chiamato il dott. Sachs, i feriti furono visitati e curati.

Non si hanno a lamentare ferite gravi se si eccettui la moglie del Vidoni, Celeste, che riportò forti ammacature all'omero destro ed una ferita, lacero-contusa, presso all'orecchio destro.

Il crollo si deve all'inclemenza del tempo, che mantenne l'umidità delle calci, per cui i muri di sostegno si spostarono, determinando il crollo della fabbrica.

Per stabilire le eventuali responsabilità e per le constatazioni di legge si recarono sul luogo il R. Pretore col cancelliere ed il maresciallo dei R. R. carabinieri.

* *

Ieri abbiamo dato in fretta la notizia di un avvelenamento avvenuto a Ragogna sabato scorso.

Eccone ora i particolari.

Sabato verso la quattro, la moglie del fabbro-ferraio Antonio Casanova attendeva alle facende domestiche ed aveva presso di sè la figlia quattrenne Maria.

Entrò in quella nella cucina certa Elda Buttazzoni che era stata a S. Daniele a prendere dell'acido solforico per la pulitura del rame da cucina, e depose la boccetta su di un tavolo.

Mentre le due donne discorrevano fra loro la piccola Maria si impossessò della bottiglia ed uscita con essa in cortile ne bevette alcuni sorsi credendo si trattasse di liquore.

In breve fu colta da spasimi atroci e alle sua grida accorsero le due donne che trovarono la piccina colla fatale bottiglia ancora in mano.

Fu chiamato subito il dott. De Monte che prodigò le cure più premurose alla bambina che versa in gravissime condizioni.

DA CORNO DI ROSAZZO

Nomina del Sindaco

Ci scrivono in data 13:

Fra gli oggetti all'ordine del giorno nella seduta di ieri del nostro Consiglio comunale, il più importante per il momento, era la nomina del Sindaco.

Ferveva lotta, per mo' di dire, fra due partiti, ma era lotta assai impari di forze.

Il partito liberale progressista, costituito dalla maggioranza, anzi dalla generalità dei comunisti, era contro gli oscurantisti, i reazionari ed i misoneisti ristretti ad una chiesuola che intendeva imporre il candidato del loro cuore.

Il buon diritto, la ragione, la giustizia hanno vinto splendidamente riconfermando, con grande maggioranza di voti, il nobile conte Ugo di Manzano, uomo integro, intelligente, ottimo patriotta, ed animato da molto buon volere nell'amministrazione del proprio Comune.

Gli avversari, tentarono perfino far valere contro il Di Manzano il fatto che Egli tiene la sua dimora nella vicinissima Zassicco nell'Impero Austro-Ungarico, come se ciò fosse d'impedimento a sentire italianamente e a disimpegnare ai propri incombenti nel Comune!... Ciò anzi accresce merito al sig. conte Ugo, il quale benchè obbligato a rimanersene in quel paesello oltre confine, volle sempre essere cittadino italiano, sciegliendo a domicilio legale Corno di Rosazzo.

Speriamo che ora le cose di questo Comune procederanno un po' meglio, non essendo il Sindaco più tergiversato nell'opera sua pel vantaggio e pel decoro del Comune. *Don Checco*

Da CIVIDALE

Il nuovo Sindaco di S. Pietro
Pro Sicilia

Ci scrivono in data 13:

Ieri il Consiglio comunale di S. Pietro al Natisone ha scelto a suo Sindaco l'avv. Dante Vogrigh.

* *

Fra non molto, è probabile che a Cividale si darà uno spettacolo teatrale a beneficio dei danneggiati della Sicilia.

DA BUIA

Un altro mancato omicidio

Domenica notte fu arrestato verso le dieci certo Francesco Di Mass che, armato di rivoltella carica a sei colpi, tentava di uccidere il proprio padrone Antonio Corzutti, attendendolo in agguato.

Sul luogo furono carabinieri e autorità per le indagini del caso.

DA LATISANA

Tiro allo storno

Ci scrivono in data 13:

Domenica 19 corr. si terrà qui un gran tiro allo storno sul prato detto Frassinutti, gentilmente concesso dalla signora baronessa de Hierschel.

Ecco il programma del tiro:

Ore 10 precise: Tiro di prova, tre storni da metri 16 a 20, uno mancato fuori concorso, si retrocede di un metro ogni giro. Entratura lire 3.

Premi: I. medaglia d'oro e diploma, II. e III. medaglia d'argento id., IV. medaglia di bronzo id.

Ora 13 precise: Gran tiro « Latisana », due mancati fuori concorso, si retrocede di un metro ogni giro.

Permesse due iscrizioni purchè sieno prese contemporaneamente: la prima di lire 7, la seconda di lire 5 col diritto di concorrere con ambedue le iscrizioni ai premi.

Premi: I. franchi oro 150 e diploma II. id. 100 id., III. id. 50 id., IV. medaglia d'oro di I. grado id., V. id. di II grado id., VI. medaglia d'argento di di I. grado id., VII. id. di II grado id., VIII., IX. e X. medaglia di bronzo id.

Il tiro della seconda iscrizione avrà luogo quando saranno rimasti in gara solamente 10 tiratori della prima iscrizione.

Dopo le gare vi saranno delle *poules* libere con trattenuta del 30 per cento.

Il Regolamento pel tiro è quello di Milano. Gli storni di Riccione saranno venduti a 40 centesimi l'uno.

Sul campo sarà disposto per un servizio di *buffet* e di armaiuolo. Sarà attivato pure un servizio di vetture dalla piazza XX Settembre al campo di tiro.

In caso di maltempo il tiro sarà rimandato alla successiva domenica.

DALLA CARNIA

A proposito della neo-Filodrammatica

Ci scrivono da Ampezzo, in data 13:

Ieri diede qui una delle sue prime rappresentazioni la neo Filodrammatica Ampezzana, società istituita e diretta dal zelantissimo parroco don Bullian coll'aiuto d'altri sacerdoti.

Il corpo d'operazione era costituito da circa una dozzina di brave persone fra adulti, giovani e ragazzi, tutti maschi.

Numerosissimo l'uditorio che plaudì molto.

Invero la Direzione si dimostrò attiva e capace e gli attori relativamente assai bene preparati, sicuri, disinvolti ed immedesimati nella parte. Buona anche la musica. Ma giova domandare, e la morale?

Francamente non puossi lodare che sulla scena manchi l'elemento femminile, nè si può lodare l'aria piuttosto chiesastica del coro, per quanto ben musicato e ben eseguito fosse; nè infine si può lodare che nelle prime scene si mostri in luce tanto infamante un capitano ed un tenente quand'anche non vestenti divisa nazionale.

Per queste considerazioni e pel fatto che i direttori appartengono ad una scuola la quale — colle debite eccezioni — più che a diffondere principii religiosi, tende con ogni sottigliezza ad asservire le coscienza per quindi minare contro le patrie istituzioni, per questi motivi ogni buon cittadino dovrà accogliere con grande riserbo e circospezione l'opera della nuova Società.

Il teatro è un mezzo di educazione potentissimo.

Vigili dunque il Municipio, vigili ogni Autorità, ogni cittadino. E Dio voglia che il sospetto suaccennato non abbia ragione d'esistere, ciocchè però potrà verificarsi sol quando nelle recite vedrassi correre parallelamente, coll'idea del Supremo, anche quelle della Famiglia e della Patria, anche l'idea dell'Italia con Roma capitale.

Allora potrà dirsi veramente civile l'opera di quella Società. *x.*

L'esposizione di Conegliano

Nei giorni 19 e 20 ottobre verrà celebrato il XXV. anniversario della scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano col programma già pubblicato.

L'orario stabilito è il seguente:

19 ottobre

Ore 10 — Inaugurazione dell'esposizione al corso inferiore, località Ferrera.

Ore 12 — Colazione, offerta dal Comitato ordinatore, nella sala municipale.

Ore 13 1/2 — Inaugurazione di una lapide commemorativa e del busto al prof. Antonio Carpenè al corso superiore.

Ore 14 1/2 — Inaugurazione del busto all'agronomo Francesco Gera presso il Comizio agrario.

Ore 19 — Pranzo, offerto dal Municipio di Conegliano, nella sala municipale.

20 ottobre

Ore 10 — Inaugurazione dei congressi; discorso dell'on. Luigi Luzzatti.

Ore 12 — Colazione, offerta dal Comitato ordinatore, nella sala municipale.

Ore 14 — Apertura del congresso antifillosserico e di quello di allevatori veneti di bestiame bovino.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 29
Giorno 14 Settem. ore 8 Termometro 13.7
Minima aperto notte 9.9 Barometro 758.
Stato atmosferico: vario Vento: N
Pressione: crescente Ieri: vario piov.
Temperatura massima 22.6 Minima 13.5
Media 17.085 Acqua caduta 55

Per i fratelli della Sicilia

La nostra sottoscrizione

Riporto della VI. lista L. 726.95

VII. Lista

co. Antonio di Trento	L.	10.—
Arturo Malignani	»	5.—
Alcuni amici riuniti a Pagnacco	»	10.50
Giuseppe e Malvina Michieletto	»	2.—
Degani Lodovico	»	0.50
Diana Lodovico	»	1.—
Maestro Basciù	»	0.50
Valentino Vidoni	»	0.30
Luigi Hirschfeld	»	0.20
G. B. Trani	»	0.10
Benacchio Urbano	»	0.30
Gervaso Silvio	»	0.30
Vismara Valerio	»	0.35
Molinis Enrico	»	0.50
Trani Alessandro	»	0.30
	L.	31.85
Totale	L.	758.80

Il caso Pignat e i socialisti

L'*Evo Nuovo*, organo dei socialisti udinesi, pubblica la seguente lettera:

Quel socialista che dopo il 29 luglio 1900 ha fatto al consiglio comunale dichiarazioni ultra intransigenti, ed ora si è accostato, fin troppo alla borghesia perchè continua a militare in quel partito che fra le altre cose, riprova l'educazione aristocratica delle giovanette?

E perchè... quell'assessore tiene quella carica dopo esser stato sconfessato dagli amici radicali?

Alcuni socialisti

Nè *Paese* nè *Friuli* hanno risposto una sillaba a queste domande così limpide e così categoriche. Essi hanno ben altro da fare che perdersi in codeste quisquilie sul carattere degli uomini politici e sulla educazione pubblica, più o meno gratuita.

Per chi non lo ricordasse, notiamo che la sera del 29 luglio 1900 fu assassinato il Re d'Italia, Umberto Primo e che pochi giorni dopo il signor Pignat fece quelle indegne e fisoliatissime dichiarazioni contro le istituzioni plebiscitarie, per cui oggi ancora i sovversivi lo lodano.

Riapertura delle scuole comunali. Questa mattina alle ore 9 si sono riaperte le scuole elementari del Comune. Ai maestri ed alunni buon divertimento!

Consiglio Comunale

(Seduta del 10 ottobre)

Presiede il sindaco sig. Michele Perissini.

Sono presenti i consiglieri Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Comencini, Comelli, Collovigh, Cudugnello, Costantini, Driussi, Franzolini, Franceschinis, Girardini, Madrassi, Magistris, Montemerli, Mattiussi, Paoluzza, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi e Vittorello.

Si giustificarono i consiglieri Bigotti, D'Odorico, Franz, di Prampero e di Trento.

Il Sindaco sceglie a scrutatori i consiglieri Collovigh e Mattioni.

La discussione è ripresa al n. 5 dell'ordine del giorno lasciato in sospeso giovedì scorso.

Dopo alcuni schiarimenti dell'assessore ai lavori pubblici ing. Cudugnello ed alcune osservazioni del cons. Renier la proposta di transigere con la Provincia per le condutture d'acqua attraversanti le strade provinciali, è approvata.

L'allargamento di via Portanuova

E si passa all'oggetto 6: allargamento di via Portanuova e demolizione dell'arco.

Sindaco. I signori consiglieri hanno ricevuto la relazione in proposito ed anche il prospetto della via come diverrà dopo la demolizione dell'arco; è aperta quindi la discussione su questo argomento.

Mattioni. Ritiene che sarebbe opportuno ricostruire in altra località il bel l'arco che verrà demolito per l'allargamento della via. Si potrebbe ad esempio erigerlo in Castello.

Essendo poi sull'argomento di pubbliche riparazioni, ricorda ancora una volta alla Giunta la bruttura dello stecconato presso la porta Aquileia, facendo vive istanze affinchè si voglia una buona volta togliere lo sconcio.

Bonini si associa al collega Mattioni nel voto che lo storico arco recante il leone di S. Marco, sia conservato come cosa veramente artistica.

Cudugnello (assess. ai lav. pubbl.) risponde assicurando i due consiglieri che si terrà conto delle loro raccomandazioni.

Comencini e *Pecile* sono d'accordo (!) su questo argomento e si associano ai precedenti oratori nel raccomandare che l'arco sia conservato e ricostruito nel cortile del Castello.

Caratti fa osservare alla Giunta e al Consiglio che allargando via Portanuova ove sorge l'arco, si rende necessario un allargamento anche allo sbocco di via Bartolini.

Cudugnello. Sarebbe assai opportuno seguire il consiglio del cons. Caratti. Ma la spesa si farebbe allora eccessiva.

Circa poi il collocamento dell'arco in Castello ritiene necessario prima pensare a quali usi il Castello stesso dovrà essere adibito.

Costantini. Fa osservare che dovendosi demolire in Castello il corpo di guardia, sarebbe eventualmente quello un luogo adatto per erigervi l'arco.

Sindaco richiama il cons. Costantini all'argomento posto all'ordine del giorno e mette ai voti la proposta della Giunta sull'allargamento di via Portanuova con demolizione dell'arco. Il progetto è approvato.

La strada Ottelio

Si passa quindi all'oggetto 7:

Assunzione da parte del Comune di sistemare ad uso strada pubblica il fondo Ottelio fuori porta Cussignacco.

Cudugnello (assessore ai lav. pubb.) Spiega le ragioni che hanno indotto la Giunta a procedere a tale assunzione, osservando che per rendere tale via più adatta al pubblico transito, non restava altro al Comune che assumerla per proprio conto.

Dà relazione delle trattative e degli accordi avuti col conte Ottelio.

Schiavi. Ritiene che nessuno più del proprietario dovrebbe aver maggiore interesse che la strada ove sorgono le sue case sia ben tenuta. Sembra perciò fuori di luogo che il Comune debba assumere per proprio conto la manutenzione di una strada incorrendo in tal guisa in una spesa annuale, che per quanto non eccessiva viene però ad aggravare inutilmente il bilancio.

Cudugnello replica, sostenendo che il Comune ha tutto l'interesse di provvedere alla manutenzione e sistemazione di una via, per cui passano i cittadini per recarsi alle loro abitazioni.

Oltre a ciò non fa bell'effetto, specialmente in vista della prossima esposizione una via tenuta a quel modo, e senza illuminazione.

Il *Sindaco* mette ai voti l'ordine del giorno proposto e letto dall'assessore Cudugnello con cui l'assunzione da parte del Comune di sistemare ad uso

strada pubblica il fondo Ottelio, è approvata.

Senza discussione e previa lettura degli analoghi ordini del giorno letti dagli assessori Cudugnello e Driussi, sono approvati i seguenti oggetti:

Occupazione terreno ed estirpo gelsi nel suburbio Cussignacco.

Autorizzazione allo svincolo della cauzione esattoriale del quinquennio 1893-97.

La festa degli alberi

Franceschinis (assessore istruz.) Fa presenti le difficoltà incontrate dalla Giunta per trovare un luogo adatto nei dintorni per raccogliervi circa 2800 alunni allo scopo di procedere alla cerimonia della festa degli alberi con decoro e serietà, come prescrive il Decreto Reale.

Dopo molte e inutili ricerche, finalmente, grazie la gentilezza del cav. Leonardo Rizzani, fu trovato il luogo adatto, in un fondo di sua proprietà lungo il Torre a circa sette od otto chilometri dalla città.

Chiede quindi che il consiglio voglia prorogare all'anno venturo la festa degli alberi e legge un lungo ordine del giorno con cui, dopo una serie di ritenuti e di considerati sulla opportunità della festa si viene a proporre che questa sia differita al mese di febbraio dell'anno prossimo.

Renier domanda se non si poteva formulare un ordine del giorno più semplice con cui il Consiglio dia incarico alla Giunta di provvedere nel miglior modo alla festa degli alberi per il venturo anno.

E in questo senso si approva.

Senza discussione infine si approva in seconda lettura il contributo del Comune per la costituzione del Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Esaurito l'ordine del giorno nei riguardi della seduta pubblica, il Consiglio subito dopo (ore 21.45) si riunisce in seduta privata.

Seduta privata

1. Furono confermati in servizio per un quinquennio gli impiegati comunali G. B. Lennardon, Raffaello Sbueiz e Cosmi Antonio.

2. Fu accordato l'aumento sessennale del decimo sullo stipendio al signor Giuseppe Mason Cancelliere del Giudice Conciliatore.

3. Fu dispensato dal servizio di applicato il sig. Menossi in causa di malattia che dal giugno 1901 gli impedisce di frequentare l'ufficio. E' invitato a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

4. Furono assegnati i seguenti sussidi a carico del legato Bartolini per l'anno scolastico 1902-03:

Cecchini Oreste L. 600, Montico Mario L. 600, Gilberti Ettore L. 600, Comuzzi Serafino L. 500, Lorenzi Carlo L. 500, Florit Augusto L. 300, Verza Alceo L. 400.

Posti gratuiti al Collegio di Toppo Wassermann

5. Questo argomento importantissimo fu discusso per primo nella seduta privata.

Fu approvato il seguente ordine del giorno del consigliere Caratti;

« Doversi escludere i candidati da iscrivere nelle scuole elementari i quali non abbiano provato l'esito degli studi percorsi con certificati dell'autorità legale scolastica ».

Visto inoltre che l'avviso di concorso richiamava gli aspiranti ad un solo posto semigratuito, e che in tempo utile si aveva avuto un solo concorrente, si deliberò che in primo luogo sia fatta votazione sull'ammissione o meno del concorrente stesso.

Esperita poi detta votazione il concorrente è riuscito respinto a maggioranza.

Restando così vacante il posto semigratuito menzionato dall'avviso di concorso, e risultato posteriormente vacante altro posto semigratuito, è sospesa ogni nomina per questi posti, incaricando la Giunta di interpellare i concorrenti ai posti gratuiti che non avessero raggiunto l'intento, se fossero disposti ad aspirare ai detti posti semigratuiti e di presentare al Consiglio proposte in altra seduta.

Furono conferiti i quattro posti gratuiti ai giovanetti:

1. Zennari Aristide — 2. Fenzi Luigi — 3. Famea Antonio — 4. Urbani Carlo.

* *

6. Furono nominati i seguenti maestri e maestre nelle scuole elementari per il biennio 1902-1904:

Stefanutti Leopoldo — Scuole maschili urbane inferiori.

Borra Maria — Scuole rurali.

Non fu nominato il sig. G. B. Di Caneva, unico candidato ammesso al posto di maestro nelle scuole urbane maschili superiori, perchè in età superiore al limite stabilito dal Regolamento.

7. Fu collocata a riposo la maestra comunale signora Carlotta Duss-Del Fabro coll'annua pensione di L. 913.

La nostra Camera di lavoro e i socialisti

Nel suo ultimo numero l'organo dei socialisti udinesi, l'*Evo Nuovo*, sotto il titolo *Doverosa iniziativa*, pubblica una circolare della Camera di lavoro di Spezia, nella quale, dopo ricordati i fatti di Candela (ed ora anche di Giarratana!) si fa appello alle Camere di lavoro italiane, Società operaie ecc. perchè il giorno 19 corr. organizzino passeggiate di beneficenza per raccogliere denaro . . . . e perchè nello stesso giorno venga tenuto un pubblico Comizio di protesta contro i dominatori. La circolare termina col saluto del proletariato alle vittime ed ai superstiti.

A questa circolare l'*Evo Nuovo* fa seguire il seguente commento:

« Plaudiamo alla nobile, coraggiosa iniziativa, alla quale daremo tutto il nostro appoggio. È tempo che sorgano direttamente le associazioni dei lavoratori in nome del lavoro che tutto produce, in nome del principio di solidarietà umana al quale s'informano, che sorgano a far sentire la loro voce, la loro pressione, la loro protesta diretta contro quei fatti, che grondano sangue di lavoratore.

L'agitazione a favore dei martiri di Candela riveste un carattere economico, perchè si tratta di far rispettare il diritto alla vita che non è privilegio della borghesia. *Speriamo dunque che la Camera di Lavoro di Udine, alla quale sono affidate le sorti del proletariato, vorrà promuovere un pubblico comizio di protesta* ».

Sentiremo come risponderanno i preposti alla nostra Camera di lavoro che ha un sussidio di 3 mila lire del Comune, cioè dei contribuenti udinesi.

I socialisti, nelle altre città, dopo aver ottenuto il sussidio dal Comune, promettendo di non fare della politica, hanno inalzato la bandiera della lotta di classe e richiesto dapprima con le buone, poi imposto con le minaccie e col numero la loro volontà.

Avverrà anche a Udine lo stesso? E' ciò che vedremo.

Intanto era da notare quest'intimazione dei socialisti che alla nostra Camera di lavoro sono i più numerosi e i più audaci.

NOTIZIE delle scuole secondarie

Nel R. Liceo Ginnasio di Udine seguirono per il nuovo anno scolastico i seguenti mutamenti:

R. Ginnasio. Al posto del defunto prof. Marini è destinato il prof. Luigi Pistorelli del Ginnasio di Cividale.

Al posto del prof. Antonio Dal Vago trasferito a Parma, è destinato il prof. Giovanni Novacco da Vicenza.

R. Liceo. Al posto del prof. Giovanni Tambara che passa al Liceo *Genovesi* di Napoli è destinato il prof. Vittorio Fontana da Belluno.

Al posto del prof. Achille Cosattini trasferito a Pavia è destinato il prof. Giuseppe Pescatori da Fermo.

I professori per disposizione ministeriale si troveranno alla nuova sede col primo Novembre. Continueranno le lezioni nella sede primitiva fino al 25 ottobre.

* *

Dopo domani 16 ottobre alle ore 9 comincieranno le lezioni nel R. Liceo Ginnasio.

Due parole al " Friuli „

Il soci del signor Pignat vogliono farci il processo sul giornale il *Friuli*, prima di venire in Tribunale. Con rabbiosa insistenza tornarono anche ieri a sostenere l'accusa di diffamazione contro il *Giornale di Udine*, facendo sospettare che fra i nuovi azionisti del *Friuli* sia ora anche questo signor Pignat, socialista come sopra (vedi la lettera dell'*Evo Nuovo*) e assessore comunale.

Non occorre notare, nei riguardi della magistratura, quanto sia sconveniente questo procedere; ma nei riguardi del giornalismo, esso è impudico e disonesto. Perchè evidentemente si tenta di subornare il pubblico o una parte di esso in danno d'un avversario politico, che è citato innanzi ai giudici con una grave accusa e che si era limitato (come ha fatto appunto il nostro giornale) a dichiarare, prima e dopo aver avuto la querela, lealmente e per la verità, che non si voleva alludere al signor Pignat, con quelle parole incriminate.

Crediamo che questa intromissione del *Friuli* in una querela ancora *sub judice* sia un caso nuovo nel giornalismo italiano. Essa, però ci rivela, come intorno a tale denuncia, con una manovra politica che, nei riguardi giornalistici, lo ripetiamo, è impudica e disonesta, si cerchi di creare un ambiente meno sfavorevole al querelante.

Ma che può giovare tutto ciò? Forse che la concessione d'un posto gratuito alla figlia d'un assessore, con la violazione dei regolamenti, potrà, per ciò, mutare carattere? Forse che una condanna, per inconcessa ipotesi, del *Giornale d'Udine* toglierà una flagrante ingiustizia, contro la quale hanno protestato tutti i cuori buoni, tutte le rette coscienze di Udine e del Friuli?

—

Una aggiunta.

Il *Friuli* dice che la paura d'un processo ci mette le traveggole. Ma nossignore per idea. I processi di questo genere non possono far paura se non a quelli che hanno la coscienza poco pulita e cercano per esempio (come accadde in un giornale locale di nostra conoscenza) di preparare le reticenze dei testimoni che sanno e diranno verità scottanti.

La seconda riunione del comitato esecutivo

Oggi alle due pomeridiane si riunirà il Comitato esecutivo in una sala del Municipio per concretare le proposte circa gli spettacoli di beneficenza a favore dei danneggiati di Sicilia.

AUDACE FURTO lungo la linea ferroviaria

Il cantoniere ferroviario Francesco Mauro d'anni 30, nato a Teor, addetto al casello n. 3. linea della società Veneta, denunciò che ignoti ieri verso le 10 del mattino penetrati mediante rottura di un vetro della finestra, nel casello stesso che serve anche di abitazione al cantoniere, entrarono nella camera da letto.

Quivi rubarono una collana d'oro da donna, del valore di lire 80, più lire 12 in argento un e paio di scarpe nuove del valore di 13 lire.

La moglie del cantoniere era in quel momento sulla linea al passaggio del treno, ed il marito stava pure lavorando sulla linea. Di quei pochi istanti approfittò il ladro audacissimo che deve esser stato assai pratico del luogo ed aver saputo che v'era da fare un buon bottino.

L'asta pei lavori di falegname nella scuola di Paderno

Questa mattina alle 11 in Municipio seguì l'asta per i lavori da falegname necessaria nell'edificio scolastico di Paderno.

Per la fornitura imposte delle porte, contorni relativi, scala esterna ecc. per l'importo di L. 1595.86 restò deliberataria la Cooperativa falegnami che offrì un ribasso del 22.75 per cento.

Per la fornitura delle invetriate con una spesa di L. 2346,24 restò deliberataria la ditta Giovanni Ferazzutti col 25.40 per cento.

Un milione d'oro. E' giunto ieri dalla Francia alla nostra Banca d'Italia un milione di lire in marenghi d'oro.

Treni speciali e biglietti ridotti per l' Esposizione di Conegliano. Il Municipio di Conegliano ha avanzata domanda all'amministrazione ferroviaria per la concessione di un treno speciale di andata e ritorno, pel 19 corr. in cui si apre l'Esposizione, da Venezia a Conegliano; e di biglietti ridotti al 60 per cento da Udine a Conegliano e viceversa.

La morte di un fedele servitore. Ieri è morto a 56 anni Giovanni Falcomer, servitore del conte sen. Antonino di Prampero.

Era entrato giovanetto nella nobile famiglia e per la sua bontà e devozione era assai ben voluto.

Gli saranno rese onoranze funebri a spese della famiglia di Prampero.

Furto di fieno e arresto. La notte del 12 corrente furono rubati due covoni di fieno nel fondo in mappa di Grions di proprietà di certo Sebastiano Zuliani di Godia.

In seguito a pratiche fatte fu ieri dai R. R. Carabinieri arrestato quale presunto autore certo Fabio Feruglio residente in S. Bernardo, mentre sulla strada di Vat stava conducendo a Udine un carro di sabbia.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Poco fornito il mercato di merci con buon numero di acquirenti, segnando un lieve aumento ne prezzi.

Frumento fino da lire 17.75 a 18.25
Prezzo corrente del frumento lire 17.50
Granoturco giallo vec. da l. 18.25 a 18.75
Granoturco giallo nuovo da l. 11 a 11.50
Granoturco giallo fino da l. 12.25 a 12.50
Granoturco bianco nuovo da l. 11 a 12
Gialloncino nuovo da lire 12.50 a 13
Segala da lire 13 a 13.20

Foraggi *al Quintale*

Il tutto all'Ettolitro secondo le qualità e stagionatura.

Fieno nostrano da lire 5.50 a 6
Fieno dell'Alta da lire 4.50 a 5
Fieno della Bassa da lire 3.75 a 4
Erba spagna da lire 5.50 a 6.25
Paglia a lire a 4

Bollettino di Borsa

UDINE, 14 ottobre 1902

Rendite	13 ott.	14 ott.
Ital. 5 % contanti	103.—	102.80
» fine mese pros.	103.22	103.—
Id. 3 ½ fine mese exterieur	97.45	111.75
Exterieure 4 % oro	88.02	87.35
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	341.—	341.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	520.—	520.—
» Banco Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	520.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia	881.—	882.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin.	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	650.—	647.—
Id. » Mediterr. »	437.—	434.—
Cambi e valute		
Francia chequé	100.10	100.07
Germania »	123.10	123.—
Londra	25.20	25.18
Corone in oro	105.05	105.—
Napoleoni	20.01	20.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.90	102.85
Cambio ufficiale	100.10	100.08

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ringraziamento

Sentiamo il dovere di tributare pubblicamente i nostri più vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita dell'amato congiunto Virginio, vollero onorarla, ed onorare l'estinto, con tante prove di stima ed amicizia.

Speciali ringraziamenti dobbiamo porgere al distinto medico-chirurgo signor Salvetti dott. Italo, il quale, con una assiduità, con una amorevolezza più che da amico, assistè nella lunga malattia il povero estinto, portandogli tutti i conforti dell'arte sua, ed il continuo conforto morale del suo spirito colto e gentile, meritandosi da noi tutti una indimenticabile gratitudine.

Preghiamo in pari tempo di volerci scusare delle involontarie dimenticanze.

La famiglia Pagura

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti